

IN UN MESE I POSITIVI OGNI 100 MILA ABITANTI SALITI A 102: IL DOPIO DELLA SOGLIA LIMITE. PICCO FRA GLI UNDER 12 ESCLUSI DALLA PROTEZIONE. «MA LA ZONA GIALLA È LONTANA»

# I giovanissimi spingono il virus «In Liguria contagi triplicati»

Toti e altri 4 governatori di centrodestra a Draghi: «Lockdown solo per i non vaccinati». No di Salvini

In Liguria il numero di positivi al Covid ogni 100 mila abitanti è triplicato in un mese, salendo da 32 a 102. E a fare da traino è la fascia dei giovanissimi che non possono ancora vaccinarsi. L'incidenza è uno dei tre parametri governativi per il passaggio in zona gialla. Gli altri due parametri, legati all'occupazione dei letti negli ospedali, restano sotto controllo. Toti, Fedriga e altri tre governatori di centrodestra chiedono al governo che eventuali nuovi lockdown siano riservati ai non vaccinati. Salvini è contrario. SERVIZI / PAGINE 2-3

## ROLLI



# Triplica l'incidenza dei positivi In Liguria picco tra gli under 12

In meno di un mese i contagi ogni 100 mila abitanti sono arrivati a quota 102. A Spezia i valori più alti. La regione è però lontana dalle altre soglie della zona gialla. Toti rilancia il lockdown per i non vaccinati

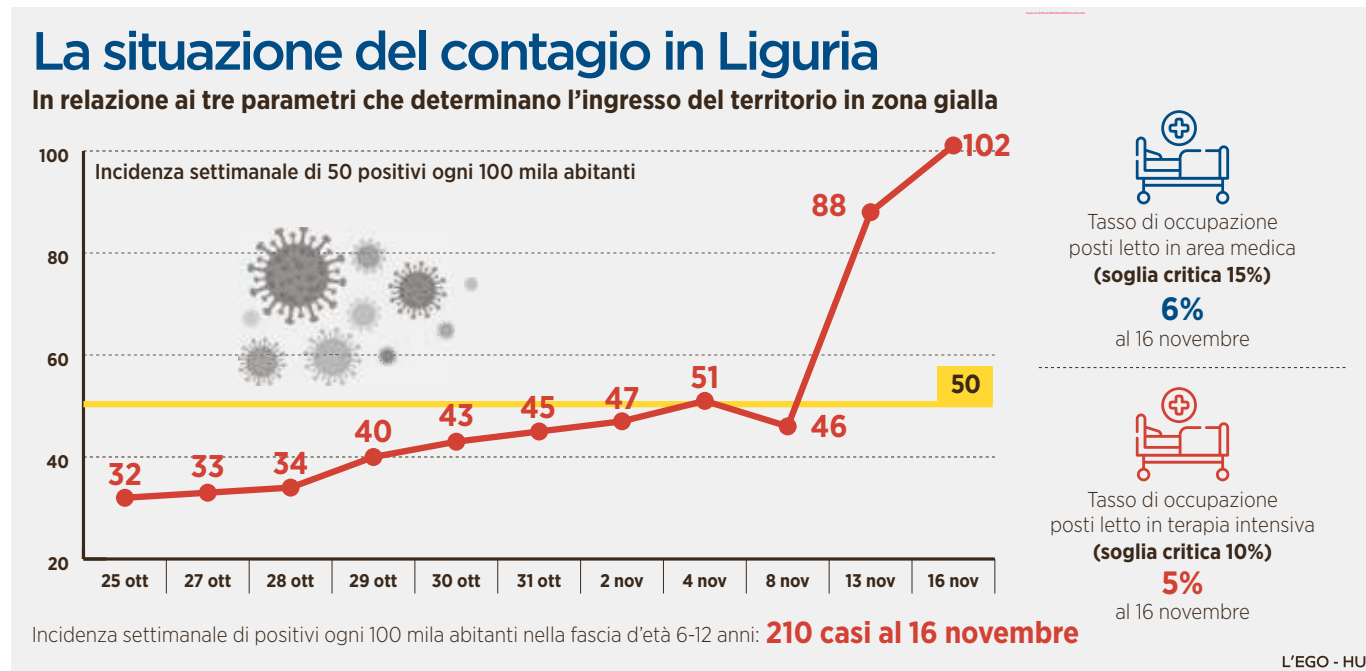
Mario De Fazio / GENOVA

L'incidenza dei positivi al Covid ogni 100 mila abitanti - uno dei tre parametri governativi per stabilire le fasce di rischio - è triplicata in poco meno di un mese. E a trainare la crescita del contagio, almeno negli ultimi dieci giorni, è la fascia dei giovanissimi in età scolare che non possono ancora vaccinarsi: tra i 6 e i 12 anni, la diffusione del Covid è più del doppio rispetto alla media regionale. Ma gli ospedali per ora reggono, e scongiurano a stretto giro un ritorno della Liguria in zona gialla.

## LA CRESCITA DEI CONTAGI

L'aumento dei contagi registrato in particolar modo nell'ultima settimana preoccupa la Liguria, e pone la regione nel gruppo dei territori che sono più a rischio per le prossime settimane. Il termometro che segna la temperatura più alta è quello sull'incidenza dei nuovi positivi ogni 100 mila abitanti, calcolato su scala settimanale. La progressione degli ultimi venti giorni rende plasticamente l'idea di quanto i casi siano aumentati: il 25 ottobre i positivi erano 32 a settimana ogni 100 mila abitanti. A fine ottobre inizia la salita e a inizio novembre la Liguria supera la soglia di 50, individuata dal governo come limite della zona bianca per questo determinato parametro (ma per andare in fascia gialla bisogna aver sorpassato anche le soglie percentuali sull'occupazione dei posti letto in area medica e terapia intensiva).

Negli ultimi dieci giorni, l'ac-



celerazione aumenta. Ieri i nuovi positivi ogni 100 mila abitanti sono arrivati a sfiorare quota 100.

«Nell'ultimo mese abbiamo avuto un aumento dell'incidenza importante, da 4 casi al

**Il Covid è cresciuto tra i giovanissimi, che ancora non possono essere immunizzati**

giorno ogni 100 mila abitanti agli attuali 14 e oltre - spiega l'epidemiologo Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa - Parametrato sull'incidenza settimanale ogni 100 mila abitanti, che è il dato che ci interessa, oggi siamo a quota 102, con una punta nella provincia del-

la Spezia di 170 positivi».

## GLI OSPEDALI REGGONO L'URTO

Un trend che due giorni fa ha portato l'Associazione italiana degli epidemiologi a lanciare l'allarme sulla crescita dei contagi in 5 regioni, tra cui la Liguria. Il governatore Giovanni Toti aveva spiegato che la diffusione del contagio è particolarmente forte soprattutto tra i giovanissimi che non possono vaccinarsi. Un fenomeno certificato dai numeri di Alisa. «Fino a dieci giorni fa, l'incidenza cresceva in maniera omogenea su tutte le classi di età - continua Ansaldi - Poi abbiamo assistito a un'impennata nella classe di età tra i 6 e i 12 anni». Si tratta dei più giovani che vanno a scuola ma non possono - in attesa del via libera delle autorità farmaceutiche -

vaccinarsi. «Tra tutti i liguri l'incidenza ogni 100 mila abitanti è sopra i 14 casi al giorno, oltre cento a settimana: tra gli over 80 scende a 7 casi al giorno, quindi circa 50 a settimana - spiega il direttore generale di

**Un quadro complicato ma i parametri legati ai ricoveri sono ancora nella norma**

Alisa - Tra i 6 e i 12 anni, oggi (ieri, ndr) siamo a una media di 30 casi al giorno ogni 100 mila abitanti». Su scala settimanale significa 210, più del doppio dei 98 dell'attuale media ligure. A confermare il quadro c'è l'indice Rt (che indica mediamente quante persone

contagia un positivo), che oggi in Liguria è tra 1,2 e 1,4. Ieri i nuovi positivi sono stati 219 (ma 45, per problemi tecnici, sono relativi allo scorso weekend).

Un quadro complicato, che però non basta a considerare la Liguria a un passo dalla zona gialla. Al momento, infatti, le soglie di occupazione dei posti letto restano distanti, sia per l'area medica sia per le terapie intensive: nel primo caso, la Liguria è poco sopra il 6% (il limite è al 15%), nel secondo al 5% (la soglia è al 10%). «In questa fase gli ospedali liguri stanno tenendo, saliamo nei numeri ma molto lentamente, e abbiamo un buon indice di rotazione tra i ricoverati - conclude Ansaldi - Tutto questo lo dobbiamo al vaccino, unica arma che abbiamo: nel prossimo



report la Liguria senz'altro non cambierà colore».

## «LOCKDOWN SOLO PER NON VACCINATI»

Gli ospedali, quindi, si stanno riempiendo ma molto più lentamente rispetto all'aumento dei contagi, anche se tra ieri (+8 ricoveri) e lunedì (+12) i posti letto occupati sono saliti di 20 unità, salendo a 118, di cui 11 in terapia intensiva. Ma



Prenotazione del vaccino alla farmacia di via San Luca di Genova

PAMBIANCHI

a rassicurare sul fatto che in Liguria «non c'è alcuna emergenza», è stato anche il presidente della Regione, Giovanni Toti. «L'incidenza è alta in molte parti del Paese, ma i nostri ospedali sono ancora significativamente vuoti, quindi non vi è alcuna emergenza nella nostra regione e non sono preoccupato, sono attento e prudente: ma la Liguria resta in zona

bianca» ha spiegato il governatore, che ieri ha rilanciato l'idea di applicare anche in Italia il «modello austriaco», con chiusure e limitazioni soltanto per i non vaccinati. «È ovvio che se in futuro dovessero esserci delle restrizioni, queste dovranno valere soltanto per i non vaccinati - continua Toti - Come Regioni chiederemo questo al governo. Siamo di

fronte alla pandemia dei non vaccinati e quindi dovranno essere loro a subire le restrizioni, in caso di nuovi provvedimenti. La pensano così molti miei colleghi presidenti di Regione, di destra e sinistra. Nessuno vuole tornare a un anno fa, senza vaccino, con le terapie intensive piene, il coprifuoco, i ragazzi in Dad, l'economia ferma e il Natale rovinato». —